

ROMA — Siete un fantinello antisemita, detestate negri «diversi», ed avete l'intenzione di impiantare un movimento contro di loro? Basta che disponiate di un modesto elaboratore, magari in ufficio, collegabile alle linee telefoniche. Chiamatelo con un certo numero di Idaho, West Virginia, Usa: vi collegherete a due potenti banche dati da poco installate che vi forniranno, in tempo reale, tutte le informazioni che potete desiderare per sostenere atteggiamenti razzisti ed antisemiti.

Oppure siete tipi più all'antica? Allora scrivete a Garry Rex Lauck a Lincoln, Nebraska, sempre Usa: riceverete per posta libri, opuscoli, stampati, nella lingua desiderata, che vi spiegheranno perché gli antisemiti in Europa sono una terribile minaccia e gli ebrei un pericolo per il mondo. Due organizzazioni private ma potenti. Mica da sottovalutare: sono già parecchi i gruppi organizzati — non solo neofascisti — che in tutta Europa se ne avvengono, stando alle informazioni fornite da Simon Wiesenthal alla Commissione d'inchiesta sulla recrudescenza del fascismo e del razzismo in Europa Istituita dal Parlamento europeo.

La Commissione ha concluso da poco i suoi lavori con un'ampia relazione che fotografa lo stato dei movimenti neofascisti e neonazisti nei paesi europei, e soprattutto la recrudescenza di atteggiamenti razzisti. Tirando le somme, il suo rapporto, l'avvocato greco Dimitrios Evrigenis, del Ppe, ha compiuto due osservazioni. La prima: i gruppi neofascisti organizzati non sono in fase di espansione. Ma esistono e consensano. Ma parallelamente si assiste ad una radicalizzazione della loro azione, che giunge spesso ad atti violenti e (prevalentemente in Germania e Italia) al terrorismo. La loro utilità elettorale resta limitata o insignificante.

C'è un'eccezione, ovviamente, rappresentata in Francia dal Front National di Jean Marie Le Pen, che ha portato nel Parlamento europeo 10 deputati (che formano l'eurodestra assieme a un greco e cinque missini); ma grazie ad una politica prevalentemente fondata sulla contrapposizione all'immigrazione. E qui entriamo nella seconda considerazione finale di Evrigenis: «Fino in questi tempi sono emersi un rafforzamento di sentimenti più o meno diffusi di xenofobia e l'aumento delle tensioni fra le varie comunità».

Parafrastrandolo, l'eurodeputato conclude: «Uno spettro di una nuova specie si aggira oggi per l'Europa politica, il fillo-xenofobo».

Citiamo i risultati del lavoro della Commissione sul razzismo.

Germania: netto aumento dei sentimenti xenofobi, soprattutto verso gli immigrati di origine turca, i più numerosi ed anche i più influenzati dall'integralismo islamico (elemento di «scontro aggiuntivo» fra culture, quest'ultimo, che ricorre in altri paesi).

Belgio: aumento rilevante dei sentimenti xenofobi e pessime condizioni di vita degli immigrati a Bruxelles. Un quarto dei disoccupati della capitale belga è composto da immigrati, e il 70% degli immigrati è formato da lavoratori non qualificati. Una legge dell'84 consente ai comuni di rifiutare l'iscrizione agli stranieri; 6 comuni della capitale hanno già chiesto di avvalersene.

Danimarca: radicale aumento della xenofobia dopo la liberalizzazione dell'accesso ai profughi politici. In un anno sono giunti 5.000 iraniani; alcuni loro campi sono stati attaccati da consistenti bande di giovani locali.

Olanda: il Centrum Partij si è aggiudicato un seggio in Parlamento affermando che 150.000 immigrati producono criminalità e albanizzazione della società. Crescono intolleranza e ostilità verso gruppi etnici diversi. Una recente ricerca demoscopica dimostra che il 44,5% degli studenti universitari olandesi ha simpatia per idee nettamente autoritarie.

Norvegia: formazione di due gruppi nazisti antimigrati, che hanno costretto la polizia in varie occasioni a presidiare l'uscita dalle scuole per proteggere i bambini immigrati.

Svezia: dal '79 opera il Bbs, movimento antimigrazione. Dall'82 bande giovanili di skinheads provocano scontri razziali. Il governo ha deciso di introdurre nelle scuole uno speciale programma educativo contro la xenofobia.

Francia: aumento dei sentimenti xenofobi e soprattutto del loro cortispettivo atteggiamento politico (il successo del Front National) e degli atti di violenza che hanno già portato a numerosi omicidi. Gli immigrati, negli anni cinquanta, erano il 4% della popolazione, e prevalentemente europei. Oggi sono il 7%, e prevalentemente africani ed asiatici. La comunità d'origine magrebina ha raggiunto i 3 milioni di persone ed è alla seconda generazione: ovviamente è la

INCHIESTA Dalla Francia al Belgio, dall'Italia all'Olanda: una ventata di xenofobia sembra colpire tutti. La crisi economica aggrava le tensioni



È razzismo o no? Un test inedito allarma l'Europa

I sorprendenti risultati di una Commissione d'indagine del Parlamento europeo. Vita sempre più difficile per africani e immigrati - Intanto i gruppi nazi-fascisti...

«Una base seria di discussione»: così Giorgio Rossetti, eurodeputato comunista (l'unico italiano attivo nella Commissione, per quanto suppletivo) definisce l'inchiesta sul fascismo e razzismo in Europa. «Vi sono affermazioni, contraddizioni e squilibri, ma è positivo: prevale sul negativo. E il patrimonio di conoscenza offerto rimane notevole». Le riserve di Rossetti riguardano una certa sottovalutazione del neofascismo, «giudicato più in base alla sua consistenza numerica ed elettorale che non all'uso che determinate forze possono farne», e del quale viene negata una dimensione internazionale che invece «non si può affermare ma nemmeno escludere».

Un'altra critica è indirizzata al capitolo sull'Italia, unico paese per il quale la Commissione «registra i dati raccolti ma non esprime un giudizio». Più forte inoltre, secondo Rossetti, doveva essere l'appello alla vigilanza sul risorgere di fascismo e razzismo: «La stessa relazione afferma un legame fra la loro espansione e la crisi economica. Nella Cee ci sono sedici milioni di disoccupati, due generazioni rischiano di rimanere senza lavoro. Dunque».

E quali sono i tratti più positivi dell'inchiesta? Oltre all'inchiesta in sé, considerata dal relatore «un doveroso atto di vigilanza democratica», alcune delle sue conclusioni di principio: l'immigrazione definita come fenomeno che «arricchisce di nuovi tratti la fisionomia etnica e culturale dell'Europa». L'affermazione che «l'Europa «ha il dovere di far fronte alla sfida» di fascismo e razzismo. Il riconoscimento dello stretto legame tra i due fenomeni. E infine la serie di proposte finali avanzate, partendo dal presupposto, non tanto ovvio, che la Comunità europea ha lo spazio, le possibilità ed il dovere di ampliare l'orizzonte della sua azione in materia».

La relazione si conclude con una lunga serie di «raccomandazioni» al Parlamento europeo e agli stati membri, per iniziative da intraprendere su vari piani. Ne citiamo alcune. Ratificare (chi non lo ha ancora fatto) ed applicare materialmente le convenzioni internazionali sulla discriminazione razziale. Individuare ed eliminare le forme di discriminazione esistenti nelle legislazioni nazionali. Istituire in ogni paese organi specializzati in relazioni razziali, per tutelare le vittime del razzismo. Ampliare lo spazio giudiziario europeo. Bloccare, negli Stati della Comunità in cui è in corso, il rimpatrio forzato di immigrati.

In Spagna viene eletto, oltre ad un atteggiamento discriminatorio contro i gitani, il «razzismo democratico» dell'Eta. All'Urss è dedicato un severo giudizio (razzismo di Stato) a proposito degli ebrei. L'Italia presenta, rispetto agli altri paesi, «un numero estremamente esiguo di incidenti di carattere razziale». La relazione, naturalmente, è stata scritta prima della comparsa massiccia del terrorismo meridionale e dei sanguinosi attentati di Roma.

In sostanza, commenta il relatore, se non proprio di razzismo, c'è sicuramente un aumento diffuso della xenofobia, ed il risentimento e dei rancori, provocato dalla crisi. Negli Stati europei permangono d'altra parte elementi di discriminazione razziale riscontrabili nella legislazione, nella giurisprudenza e soprattutto forse nelle pratiche amministrative.

In Germania, l'estrema destra, nell'84, contava ufficialmente 89 gruppi con 23.450 membri, 87 riviste con tiratura di 8 milioni e mezzo di copie. La caratteristica generale è un forte calo d'iscritti legato ad una radicalizzazione delle azioni. I principali movimenti apertamente neonazisti: Fda (Partito operaio tedesco liberale), sigla nuova della discolta Ans, i cui dirigenti sono in carcere. Hng, sorta di «soccorso nero» collegato con analoghi gruppi in Europa e Usa. Dbi, diretto dalla moglie di Roeder dopo che quest'ultimo è finito in galera per terrorismo. Wiking Jugend, specializzata nell'infiltrarsi in gruppi ecologisti e di tifosi di calcio. Wgh, il gruppo di Karl Heinz Hoffman vietato nell'80 ma ancora attivo sotterraneamente; il leader è inquisito per l'omicidio di un editore ebreo e per fornire militari in Li-

giano; di un altro dirigente, arrestato lo scorso aprile a Parigi, Gottfried Hepp, è stata formalmente chiesta la scarcerazione dal Pdp (il Fronte popolare per la liberazione della Palestina). Fra i gruppi di destra è ancora attivo il vecchio Npd (partito nazionalsocialista), 6.100 membri e 200.000 voti alle europee. E suscita preoccupazioni il Dvu (Unione del popolo tedesco) animato a Monaco dall'editore Gerhard Frey, che stampa varie riviste, fra cui la diffusa Deutsche National-Zeitung, che propaganda antisemitismo, xenofobia, riabilitazione del Terzo Reich.

Francia: l'apogeo degli attentati è stato il 1980, ad opera di gruppi come Ordre Nouveau e la Fane di Mark Friedericksen, nota anche in Italia. Due i fenomeni principali: lo sviluppo della «nuova destra» gravitante attorno al movimento Greece — che tenta di dare dignità scientifica nuova alle vec-



Controllo dei documenti di immigrati arabi alla stazione Termini di Roma. Sopra il titolo, giovani francesi aderenti a «Sos racisme» mostrano lo slogan «Non toccare il mio amico»

chi teorie razziste ed autoritarie — e del Front National. Creato nel '72 da Le Pen, dall'ex Waffen-Ss Pierre Bousquet e da Alain Robert di Ordre Nouveau, ha raggiunto nell'84 l'11% dei voti. Inghilterra: crollo del National Front (0,7% alle elezioni dell'83), assenza dei gruppi più radicali. I principali, spesso strettamente legati ai gruppi italiani, sono il British Movement di Colin Jordan (paramilitare, attivo nel traffico d'armi), la League of St. George, di Column 88 e Focus Policy Group, diretto dallo storico David Irving. Hanno tutti in comune antisemitismo, razzismo, sempre più frequente ricorso alla violenza, propensioni cospirative, supposto che il gruppo è stato da un gruppo di intellettuali di Cambridge (il «Peterhouse»). Un fenomeno tipicamente inglese è l'«entrisimo», cioè l'infiltrazione in gruppi legittimi (nell'84 ne è stata scoperta una consistente nel partito conservatore, attuata dal Focus Policy Group). Un altro, l'infiltrazione fra i tifosi di calcio. Vari gruppi hanno un «fronte del calcio». E provata anche la presenza di un nucleo del British Movement, attivo negli scontri, nello stadio di Hays, di Bruxelles, durante la tragica partita Liverpool-Juventus.

Austria: il leader dell'Npd (partito democratico nazionale) ha ottenuto il 3,2% dei voti nell'80, candidandosi alla presidenza. Il neofascismo è attivo quasi ovunque. Ma la commissione sottolinea con preoccupazione l'esistenza di una corrente nazionalista nel partito liberale, i cui effetti sono testimoniati dalle accettabili rese dal ministro della difesa Frischenschlaeger a Walter Reider.

Belgio: i principali gruppi attivi: Nouvel Ordre Européen, Delta, Rex, Grece, Front National, Ordre Noir, Westland New Post (legato a militari di carriera), Were Di.

Svizzera: fenomeno pressoché inesistente. Tuttavia a Losanna mantiene la sua sede il coordinamento internazionale di Ordine Nuovo, tuttora diretto da Gaston Armand Amaudruz.

Grecia: vari gruppetti inconsistenti (i principali: Eneke e K4A), un solo partito apertamente legato al colonialismo, l'Epen: alle europee '84 ha ottenuto il 2,3% dei voti ed un eurodeputato, alle elezioni nazionali dell'85 è crollato allo 0,6%.

Spagna: la commissione è «stupita dalla rapidità con cui è scomparso il franchismo». L'unica formazione «nera» attiva sono i Gai (Gruppo antiterrorista di liberazione) che hanno finora ucciso più di 30 baschi dell'Eta rifugiati in Francia. Nei Gal, si sa, lavorano anche fuoriusciti italiani; e attorno ad essi operano ancora protezioni dei servizi segreti.

Italia: è il capitolo più delicato della relazione, per la strana carenza di esperti inviati dalla Commissione (forse si spiega col fatto che il nostro eurodeputato membro era l'on. Selva) e di contributi richiesti o pervenuti. Hanno testimoniato davanti ai commissari, alla fine (dopo insistenze del Pci), tre «esperti»: il pm Antonio Scalfari, l'on. Aniasi, il ministro Scalfari. Cosa hanno detto? Aniasi ha denunciato la «tradizione golpista», il ruolo dei servizi segreti devianti e della P2, il pericolo di un «crollo» presentato dai neofascisti latitanti all'estero. Scalfari ha espresso la propria «preoccupazione per avere constatato la presenza di due capi del servizio sicurezza fra gli aderenti alla loggia P2» ed ha ricordato la difficoltà di estradizione che incontra l'Italia. Revelli ha parlato di tutto questo, e ha analizzato il mondo complessivo del neofascismo italiano. La Commissione ha riportato le loro affermazioni senza farle proprie, come aveva fatto invece per gli altri paesi.

Unico giudizio ufficiale è sul Msi: «Partito che mantiene il riferimento al regime scomparso». Emergono tuttavia alcuni dati nuovi di conoscenza: il principato è la diffusione europea che hanno avuto le tesi della «nuova destra» italiana — quelle del Nar, per intenderci. Risulta che le hanno fatte proprie parecchie formazioni: il Were Di in Belgio, e soprattutto i principali gruppi inglesi. La «terza posizione nazionalvoluzionaria» italiana peraltro decisamente l'ideologia del National Front, della League of St. George (che a sua volta ha procurato rifugi sicuri a Londra per un consistente gruppo di latitanti italiani), di Column 88. Il segretario del Focus Policy Group, David Irving, ha tranquillamente ammesso di mantenere stretti rapporti col capo ideologico-militare di Terza Posizione Roberto Fiore, «esule a Londra in Italia» a sua volta invaso «si fa per dire — da un nuovo gruppo internazionale, Nouvelle Acropole, che sta aprendo sedi in molte città. Fondata in Perù, con sede internazionale a Bruxelles, Nuova Acropole è presente in 17 paesi europei ed altrettanti sudamericani. La Commissione la definisce così: «Sotto la copertura di speculazioni immobiliari, sviluppa un'ideologia neonazista».

Il secondo, più grave, è il compito di cui la Hegedus carica la musica. Anzi potere. Potere politico, compito politico: così li chiama la Hegedus per non parlare del compito e potere ideologici, benché finisca per cascarci dentro. Dice che la musica è in grado di cambiare la società. E, d'accordo, la musica è anche questo, ha valenza e forza politica e ideale, e ideologica; ma per la Hegedus la sua responsabilità civile/politica, o dunque (suo malgrado) ideologica, è totale, assoluta, sostitutiva. Un potere, un compito, insomma, che nel passato più d'uno le ha riconosciuto, o meglio assegnato, a cominciare da Platone alla musica dotata di responsabilità ideologica (l'atto di trasmissione di messaggi), ovvero in grado di orientare, indirizzare, spostare scelte, politiche, comportamenti, prassi, teorie.

Da Platone in avanti: e, con tanta assoluta, fino a Zdanov. Sì, proprio fino a Zdanov, che la pensava allora (a quanto pare) come la pensò oggi la Hegedus. Allora viene un dubbio: che la Hegedus preferisca Parigi a Budapest perché a Budapest il dogmatismo musicale di Zdanov non c'è più.

LETTERE ALL'UNITA'

Dalle guerre vengono fiumi di sangue e lacrime

Cara Unità,

gli scolari avranno appreso con gioia il ripristino della festività riguardante la Befana. Contemporaneamente sulla stampa quotidiana è stato fatto rilevare il disagio suscitato fra coloro che ricordano il 4 novembre 1918, per esserne stata mantenuta la soppressione.

In proposito vorrei far presente che quella vittoria è costata oltre 600 mila morti, tutti giovani nella pienezza delle loro capacità, che avrebbero potuto produrre ricchezza e benessere per le loro famiglie e per l'intera nazione (senza con questo sottovalutare l'alto significato del loro supremo sacrificio).

Dopo di ciò, vorrei che attualmente i nostri figli, ed i figli dei loro figli, fossero educati all'amore ed alla fratellanza, in modo che non diventino degli eroi, che possano vivere più a lungo possibile e godere così in pace i frutti delle loro fatiche e del loro lavoro.

Vorrei infine ricordare che ogni guerra ha lasciato sempre dietro di sé fiumi di sangue e di lacrime; e che fra tante rovine la sola ad uscirne vittoriosa è stata sempre la morte.

Una sola «guerra» è stata coscientemente voluta dal popolo italiano, ed è quella lotta di liberazione che si concluse vittoriosamente il 25 Aprile 1945 con la definitiva cacciata dei tedeschi invasori e dei loro servi fascisti.

PAZIENTE SASSO (Valvasone - Pordenone)

La norma dell'Onu

Caro direttore,

ho letto l'appello che un gruppo d'intellettuali ha firmato, in cui si afferma che l'Intesa raggiunta tra lo Stato italiano e la Chiesa viola norme sancite dall'Onu. Sono d'accordo: l'insegnamento della religione nelle scuole statali di ogni ordine e grado deve essere abolito. Ci sono luoghi più idonei per l'insegnamento di questa materia.

Ora che la religione cattolica non è più religione di Stato, non vedo poi il motivo per il quale negli Uffici pubblici e nelle scuole debba essere esposto il simbolo che rappresenta detta fede. Senza essere atei, ma semplicemente laici.

Comprendo che il 90% degli italiani si professi cattolico ma ciò non toglie che lo Stato, la nostra Repubblica, deve essere laica.

ALDO PIVOTTI (Tormezzo - Udine)

«Meno male che c'è questo maneggiamento...»

Caro direttore,

vorrei tessere l'elogio di Andreotti.

Si direbbe il più astuto (e maneggiamento?) uomo di Palazzo e di Potere; ha teorizzato, del resto, che il potere logora chi non l'ha. Ma sulla politica estera, meno male che c'è questo democristiano definito maneggiamento e intrallazzatore. Se ci fosse qualche altro tipo, pronto a vestirsi l'anima per un sorriso di Reagan, staremmo freschi.

Perché Andreotti ha capito che la causa del terrorismo è Israele; e gli Usa che mantengono Israele come guardia armata nel Mediterraneo; certo, sono i palestinesi a compiere le stragi (da condannare fermamente, sia ben chiaro). Ma i palestinesi, non dimentichiamolo, sono vittime; gli aggressori sono gli israeliani e gli statunitensi, che pensano al Mediterraneo come all'America Latina, come a una colonia.

BIANCA SOAVE (Brescia)

Ignorare o far conoscere?

Gentilissimo direttore,

Leggo sui giornali in prima pagina, compresa l'Unità, le notizie sul matrimonio di Pippo Baudo e Katia, matrimonio principesco. Mi stupisco che anche il nostro giornale cada in queste faccende ridicole.

Ma chi è costui, quando c'è un popolo di lavoratori che stenta a tirare avanti la baracca e milioni di pensionati, tra cui mia madre vedova di guerra, vivente con la misera pensione di lire 235.000, dopo l'ultimo aumento di lire 9.500 lordo?

I giornali, la Tv, dovrebbero ignorare queste scene che non fanno altro che umiliare ancor più la miseria e la moralità di gente seria e dignitosa.

ANTONIO ROTOLO (Gioia Tauro - Reggio Calabria)

In aiuto ai depuratori (così come si fa per le centrali elettriche)

Gentile direttore,

la presenza di un grande depuratore localizzato in un determinato territorio non credo onestamente possa costituire un rischio, così come talvolta si crede.

Certamente non c'è rischio quando la tecnologia che si sceglie è la più rigorosa possibile ed il rispetto per l'ambiente è altrettanto rigoroso, così come quando la programmazione dello smaltimento dei fanghi di risulta siano assicurate con ogni cura possibile, in modo che non appaiano prevedibili rischi, almeno quelli ipotizzabili in un normale e ben gestito impianto (sottolineo questo aspetto, perché non ultima né poca cosa rappresenta nell'impiantistica il momento della buona gestione).

A Firenze si discute (dal 1976) circa la costruzione di un grande impianto di depurazione: è da quell'epoca che esso nei progetti viene fatto correre lungo le affannate rive dell'Arno, da destra a sinistra, da sud a nord senza trovare requie nella sua ipotesi di collocazione territoriale.

Premesso ciò torna utile ricordare che — a proposito delle centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi — la legge 8/83 stabilisce contributi per le Regioni e i Comuni interessati all'insediamento. Poiché tali contributi sono destinati ad investimenti finalizzati, fra l'altro, alla tutela ambientale ed al riassetto socio-economico dei territori, penso che la legge stessa potrebbe essere modificata includendovi anche i grandi impianti di depurazione.

La collocazione di essi avviene infatti quasi sempre in territori che hanno necessità di profonde opere di risanamento. Sicché i contributi, in conseguenza degli operati insediamenti, lungi dal rappresentare la monetizzazione di un rischio, potrebbero costituire «... un sicuro impulso per lo sviluppo integrato e la gestione del territorio», per dirla come le stesse parole del documento che riguarda il Piano energetico nazionale: a mio giudizio dunque, senza alcuna forzatura ma solo con una opportuna piccola modifica della legge 8/83, si potrebbero anche includere quei Comuni e le Regioni sui cui territori saranno

LETTERE ALL'UNITA'

Dalle guerre vengono fiumi di sangue e lacrime

Cara Unità,

gli scolari avranno appreso con gioia il ripristino della festività riguardante la Befana. Contemporaneamente sulla stampa quotidiana è stato fatto rilevare il disagio suscitato fra coloro che ricordano il 4 novembre 1918, per esserne stata mantenuta la soppressione.

In proposito vorrei far presente che quella vittoria è costata oltre 600 mila morti, tutti giovani nella pienezza delle loro capacità, che avrebbero potuto produrre ricchezza e benessere per le loro famiglie e per l'intera nazione (senza con questo sottovalutare l'alto significato del loro supremo sacrificio).

Dopo di ciò, vorrei che attualmente i nostri figli, ed i figli dei loro figli, fossero educati all'amore ed alla fratellanza, in modo che non diventino degli eroi, che possano vivere più a lungo possibile e godere così in pace i frutti delle loro fatiche e del loro lavoro.

Vorrei infine ricordare che ogni guerra ha lasciato sempre dietro di sé fiumi di sangue e di lacrime; e che fra tante rovine la sola ad uscirne vittoriosa è stata sempre la morte.

Una sola «guerra» è stata coscientemente voluta dal popolo italiano, ed è quella lotta di liberazione che si concluse vittoriosamente il 25 Aprile 1945 con la definitiva cacciata dei tedeschi invasori e dei loro servi fascisti.

PAZIENTE SASSO (Valvasone - Pordenone)

La norma dell'Onu

Caro direttore,

ho letto l'appello che un gruppo d'intellettuali ha firmato, in cui si afferma che l'Intesa raggiunta tra lo Stato italiano e la Chiesa viola norme sancite dall'Onu. Sono d'accordo: l'insegnamento della religione nelle scuole statali di ogni ordine e grado deve essere abolito. Ci sono luoghi più idonei per l'insegnamento di questa materia.

Ora che la religione cattolica non è più religione di Stato, non vedo poi il motivo per il quale negli Uffici pubblici e nelle scuole debba essere esposto il simbolo che rappresenta detta fede. Senza essere atei, ma semplicemente laici.

Comprendo che il 90% degli italiani si professi cattolico ma ciò non toglie che lo Stato, la nostra Repubblica, deve essere laica.

ALDO PIVOTTI (Tormezzo - Udine)

«Meno male che c'è questo maneggiamento...»

Caro direttore,

vorrei tessere l'elogio di Andreotti.

Si direbbe il più astuto (e maneggiamento?) uomo di Palazzo e di Potere; ha teorizzato, del resto, che il potere logora chi non l'ha. Ma sulla politica estera, meno male che c'è questo democristiano definito maneggiamento e intrallazzatore. Se ci fosse qualche altro tipo, pronto a vestirsi l'anima per un sorriso di Reagan, staremmo freschi.

Perché Andreotti ha capito che la causa del terrorismo è Israele; e gli Usa che mantengono Israele come guardia armata nel Mediterraneo; certo, sono i palestinesi a compiere le stragi (da condannare fermamente, sia ben chiaro). Ma i palestinesi, non dimentichiamolo, sono vittime; gli aggressori sono gli israeliani e gli statunitensi, che pensano al Mediterraneo come all'America Latina, come a una colonia.

BIANCA SOAVE (Brescia)

Ignorare o far conoscere?

Gentilissimo direttore,

Leggo sui giornali in prima pagina, compresa l'Unità, le notizie sul matrimonio di Pippo Baudo e Katia, matrimonio principesco. Mi stupisco che anche il nostro giornale cada in queste faccende ridicole.

Ma chi è costui, quando c'è un popolo di lavoratori che stenta a tirare avanti la baracca e milioni di pensionati, tra cui mia madre vedova di guerra, vivente con la misera pensione di lire 235.000, dopo l'ultimo aumento di lire 9.500 lordo?

I giornali, la Tv, dovrebbero ignorare queste scene che non fanno altro che umiliare ancor più la miseria e la moralità di gente seria e dignitosa.

ANTONIO ROTOLO (Gioia Tauro - Reggio Calabria)

In aiuto ai depuratori (così come si fa per le centrali elettriche)

Gentile direttore,

la presenza di un grande depuratore localizzato in un determinato territorio non credo onestamente possa costituire un rischio, così come talvolta si crede.

Certamente non c'è rischio quando la tecnologia che si sceglie è la più rigorosa possibile ed il rispetto per l'ambiente è altrettanto rigoroso, così come quando la programmazione dello smaltimento dei fanghi di risulta siano assicurate con ogni cura possibile, in modo che non appaiano prevedibili rischi, almeno quelli ipotizzabili in un normale e ben gestito impianto (sottolineo questo aspetto, perché non ultima né poca cosa rappresenta nell'impiantistica il momento della buona gestione).

A Firenze si discute (dal 1976) circa la costruzione di un grande impianto di depurazione: è da quell'epoca che esso nei progetti viene fatto correre lungo le affannate rive dell'Arno, da destra a sinistra, da sud a nord senza trovare requie nella sua ipotesi di collocazione territoriale.

Premesso ciò torna utile ricordare che — a proposito delle centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi — la legge 8/83 stabilisce contributi per le Regioni e i Comuni interessati all'insediamento. Poiché tali contributi sono destinati ad investimenti finalizzati, fra l'altro, alla tutela ambientale ed al riassetto socio-economico dei territori, penso che la legge stessa potrebbe essere modificata includendovi anche i grandi impianti di depurazione.

La collocazione di essi avviene infatti quasi sempre in territori che hanno necessità di profonde opere di risanamento. Sicché i contributi, in conseguenza degli operati insediamenti, lungi dal rappresentare la monetizzazione di un rischio, potrebbero costituire «... un sicuro impulso per lo sviluppo integrato e la gestione del territorio», per dirla come le stesse parole del documento che riguarda il Piano energetico nazionale: a mio giudizio dunque, senza alcuna forzatura ma solo con una opportuna piccola modifica della legge 8/83, si potrebbero anche includere quei Comuni e le Regioni sui cui territori saranno

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Valerio ZANOLLA, Masnago; Corrado RAPONI, Cernusco L.; Giuseppe SELLE-RI, Bologna; Benedetto C., Venezia Mestre; Tonino D.S., Genova; N. LA GIUSA, Torino; Nicolò NOLI, Genova; Maria Angela MOTTINI, Termini Imerese; GABRIELLA LOMI, Roma; Giorgio SOARDO, Verona; Renata CAMELLONI, Jesi; Lucia PARADISO, Firenze; Guido RAFIS, Genova-Sampierdarena; Roberto CERVERE, Francorforte; Natale BETTELLI, Nonantola; Luigi ORENZO, Genova-Cornigliano; Gianfranco SPAGNOLO, Bassano del Grappa.

Luigi PESTALOZZA (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Valerio ZANOLLA, Masnago; Corrado RAPONI, Cernusco L.; Giuseppe SELLE-RI, Bologna; Benedetto C., Venezia Mestre; Tonino D.S., Genova; N. LA GIUSA, Torino; Nicolò NOLI, Genova; Maria Angela MOTTINI, Termini Imerese; GABRIELLA LOMI, Roma; Giorgio SOARDO, Verona; Renata CAMELLONI, Jesi; Lucia PARADISO, Firenze; Guido RAFIS, Genova-Sampierdarena; Roberto CERVERE, Francorforte; Natale BETTELLI, Nonantola; Luigi ORENZO, Genova-Cornigliano; Gianfranco SPAGNOLO, Bassano del Grappa.

Luigi PESTALOZZA (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Valerio ZANOLLA, Masnago; Corrado RAPONI, Cernusco L.; Giuseppe SELLE-RI, Bologna; Benedetto C., Venezia Mestre; Tonino D.S., Genova; N. LA GIUSA, Torino; Nicolò NOLI, Genova; Maria Angela MOTTINI, Termini Imerese; GABRIELLA LOMI, Roma; Giorgio SOARDO, Verona; Renata CAMELLONI, Jesi; Lucia PARADISO, Firenze; Guido RAFIS, Genova-Sampierdarena; Roberto CERVERE, Francorforte; Natale BETTELLI, Nonantola; Luigi ORENZO, Genova-Cornigliano; Gianfranco SPAGNOLO, Bassano del Grappa.

Luigi PESTALOZZA (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Valerio ZANOLLA, Masnago; Corrado RAPONI, Cernusco L.; Giuseppe SELLE-RI, Bologna; Benedetto C., Venezia Mestre; Tonino D.S., Genova; N. LA GIUSA, Torino; Nicolò NOLI, Genova; Maria Angela MOTTINI, Termini Imerese; GABRIELLA LOMI, Roma; Giorgio SOARDO, Verona; Renata CAMELLONI, Jesi; Lucia PARADISO, Firenze; Guido RAFIS, Genova-Sampierdarena; Roberto CERVERE, Francorforte; Natale BETTELLI, Nonantola; Luigi ORENZO, Genova-Cornigliano; Gianfranco SPAGNOLO, Bassano del Grappa.

Luigi PESTALOZZA (Milano)

I VOSTRI SOLDI NON CORRONO ALCUN RISCHIO. COMUNQUE, PER MAGGIOR TRANQUILLITÀ, BANKITALIA VI CONSIGLIA DI INVESTIRE I VOSTRI RISPARMI IN RIFUGI ATOMICI

GIULIANO 86

Michele Sartori